

## Sul valore culturale della moneta nei contesti archeologici

Cosa è un reperto archeologico? Secondo l'art. 1 della Convenzione de La Valletta (ratificata con L. 57/2015) è un bene archeologico ogni traccia dell'esistenza dell'umanità nel passato in grado di permettere di ricostruire lo sviluppo della storia dell'umanità e delle sue relazioni con l'ambiente naturale. I metodi per ottenere informazioni a questo scopo sono indicati nel punto II del c. 2 dello stesso articolo: scavi, scoperte (da intendersi sia come fortuite sia come effettuate nell'ambito di ricerche diverse dagli scavi, come le ricerche di superficie) e altri metodi di ricerca relativi all'umanità e a tutto ciò in cui questa ha vissuto.

L'art. 2 della stessa Convenzione include nel patrimonio archeologico strutture, costruzioni, complessi architettonici, aree modificate dall'uomo, manufatti mobili, monumenti di altro tipo così come il loro contesto, che si trovino sia nel suolo che sotto le acque.

Dalla Convenzione, ora parte della normativa italiana, appare evidente che il valore culturale dell'archeologia discende dal suo offrire materia per la ricostruzione storica in forma autonoma e originale rispetto alla ricerca storica come comunemente intesa che si basa su testi scritti. L'archeologia, invece, si basa su dati materiali.

La moneta è un oggetto in grado di fornire informazioni sulla storia dell'umanità e quindi costituisce un elemento del patrimonio archeologico: è, infatti, testimone di aspetti economici e socio-politici, tecniche produttive, religione e superstizione, storia del costume sia come manufatto in sé sia in rapporto ad altri reperti e ai depositi stratigrafici.

La moneta, in quanto mezzo di misura e accumulo del valore, ci fornisce informazioni sulle caratteristiche delle strutture economiche e sulla loro evoluzione nel tempo, sui commerci e sulla distribuzione della ricchezza. Quando proviene da depositi archeologici, può consentire di ricostruire le forme e le dimensioni del circolante in un dato periodo, i contatti fra aree diverse, le vie del commercio e dei movimenti di persone e gruppi umani. Ad esempio, recenti ricerche sulla monetazione aurea di V secolo rinvenuta in Italia e in Scandinavia stanno documentando il ricorso a mercenari scandinavi nell'esercito romano offrendo informazioni sulle precise aree di provenienza di questi soldati, sul periodo in cui militarono nell'Impero d'Occidente i gruppi provenienti dalle differenti regioni scandinave e sul ruolo della moneta aurea nel *Barbaricum*<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> S. FISCHER *From Italy to Scandinavia. The numismatic record of the Fall of the Western Empire*, in E.A. ARSLAN, C. CARILE (a cura di), *Migrazioni nell'alto medioevo. Atti dell' LXVI Settimana di studi*, Spoleto 2019, pp. 805-840; S. FISCHER, I.N. WOOD, *Vidracco, Braone and San Lorenzo. Recruitment or dilectio?*, in "Opuscula", 13, 2020, pp. 165-186

In quanto strumento ufficiale, la moneta reca scritte e/o raffigurazioni che consentano di identificare l'autorità emittente che è anche garante del suo valore. Queste scritte e raffigurazioni divengono anche strumento di trasmissione di messaggi rivolti a chiunque le utilizzi, sia interni che esterni ai gruppi umani che le producono: rendono noto il volto di chi detiene il potere, ne esaltano le qualità (vere o presunte) e la capacità di governo, celebrano fatti e persone, veicolano messaggi propagandistici, etc. Dalla nascita dell'interesse per l'antichità nel periodo umanistico, gli studiosi analizzano iconografia e scritte presenti sulle monete come fonte storica, utile alla ricostruzione non solo della storia eventuale ma anche di ciò che ha prodotto quegli avvenimenti. Tali ricerche non possono dirsi concluse nemmeno oggi, dal momento che ogni nuova acquisizione in campo epigrafico, iconografico o archeologico può accrescere gli elementi utili per decodificare i messaggi trasmessi attraverso la moneta. Ciò è quanto accaduto grazie al rinvenimento, nel 2018 nel corso di indagini archeologiche, del c.d. Tesoro di Como, composto da 1000 solidi aurei di V secolo. Al suo interno erano 10 solidi dell'effimero imperatore Anicio Olibrio (472 d.C.) che hanno consentito di accertare l'autenticità di una peculiare emissione, fino ad allora nota in un solo esemplare di provenienza ignota, e di porre in rapporto le scelte operate sia per le scritte che per le figure presenti su di essa con il mosaico absidale di Sant'Agata dei Goti a Roma, realizzato pochi anni prima su commissione del potente *magister militum utriusque militiae* Ricimero. Questo legame ha contribuito alla ricostruzione storica dei rapporti di forza fra i potenti dell'epoca e delle vicende del 472<sup>2</sup>.

L'analisi delle monete consente di ricostruire le procedure con cui erano realizzate, dall'estrazione del minerale alla realizzazione dei lingotti di metallo, dall'incisione dei conii, alla realizzazione dei tondelli e alla coniazione. Lo studio di questi particolari può permettere di ricostruire non solo la catena produttiva ma anche le caratteristiche degli ambienti in cui veniva realizzata fornendo preziose informazioni per l'interpretazione di edifici antichi. Uno studio di questo tipo è stato recentemente realizzato a partire dai solidi del Tesoro di Como, giungendo fra l'altro a suggerire indicazioni per l'ubicazione della zecca tardoantica di Milano<sup>3</sup>.

La moneta nel suo contesto archeologico e, quindi, in relazione con la stratigrafia e con altri manufatti, non solo permette, grazie alla sua capacità di fornire una datazione talvolta molto ristretta, di datare le azioni umane che hanno lasciato traccia nella stratigrafia archeologica ma consente anche di ricostruire aspetti di vita quotidiana quali, ad esempio, le modalità di conservazione della ricchezza sia quando siano stati effettuati occultamenti (c.d. ripostigli, tesoretti o tesori) in situazioni di pericolo,

---

<sup>2</sup> G. FACCHINETTI, *Il tesoro di Como. Via Diaz 2018*, in corso di stampa.

<sup>3</sup> C. CUCINI in G. FACCHINETTI, *Il tesoro di Como. Via Diaz 2018*, in corso di stampa.

reale o solo percepito, sia nella vita quotidiana. Ben note sono le casseforti rinvenute a Pompei, che consentono di identificare la stanza in cui erano custoditi i beni più preziosi e le riserve monetali.

L'analisi della moneta nel suo contesto archeologico offre indicazioni per riconoscere anche gli usi non economici: in luoghi di culto sia domestici che pubblici le monete potevano essere offerte alle divinità<sup>4</sup>, nelle sepolture accompagnavano i defunti con una molteplicità di significati (obolo di Caronte, amuleto, talismano, simbolo dell'alterità della morte rispetto alla vita, etc.<sup>5</sup>), negli edifici potevano costituire depositi rituali con finalità propiziatorie o protettive<sup>6</sup>, etc.

Poiché di tali usi non monetali la moneta non conserva traccia su di sé, con la rara eccezione di eventuali scritte dedicatorie, è solo la conoscenza del contesto di rinvenimento che ne consente il riconoscimento. Grazie all'interpretazione del contesto e alle monete è possibile ricostruire gesti e riti, cogliendo frammenti della vita del passato. Ad esempio, il rinvenimento di monete in un *compitum* pompeiano ha permesso di ipotizzare, alla luce di un passo di Nonio che parla dell'offerta di monete presso i *compita* in occasione del matrimonio, che qualcuna possa essere stata deposta proprio da una sposa<sup>7</sup>.

Monete inserite nella preparazione di mosaici o all'interno di muri<sup>8</sup> sono da interpretare come offerte di fondazione compiute con il fine di proteggere l'edificio in costruzione o in ristrutturazione. L'esame delle modalità con cui le monete sono state deposte può permettere di riconoscere le modalità del gesto dato, ad esempio, che ben diverso è deporre una moneta durante la realizzazione di un pavimento o di un muro. La ripetizione delle modalità del gesto in più contesti cronologicamente

---

<sup>4</sup> G. FACCHINETTI, *Iactae stipes: l'offerta di monete nelle acque nella Penisola italiana*, in «Rivista Italiana di Numismatica», CIV, 2003, pp. 3-45; G. FACCHINETTI, *L'offerta di monete nei fonti battesimali in età paleocristiana*, in «Temporis Signa», 3, 2008, pp. 39-60; G. FACCHINETTI, *Offrire nelle acque: bacini e altre strutture artificiali*, in *I riti del costruire nelle acque violate* (Atti del convegno, Roma, 12-14 giugno 2008), a cura di H. DI GIUSEPPE, M. SERLORENZI, Roma 2010, pp. 43-67; G. FACCHINETTI, *Stipes. Gesti e luoghi dell'offerta di monete nell'Italia settentrionale di età romana*, in *Money Matters. Coin finds and Ancient Coin Use*, ed. S. KRMNICEK, J. CHAMEROY, Bonn 2019, pp. 225-236; G. FACCHINETTI, *Monete, culti e ritualità*, in *Protocollo di studio e analisi della moneta proveniente da contesti archeologici pluristratificati (PRAMCAP/18). Atti del seminario internazionale, Roma 19 settembre 2018*, a cura di A. MARTÍN ESQUIVEL, C. PARDINI, in corso di stampa.

<sup>5</sup> C. PERASSI 1997, *Le monete*, in S. MASSA, *Aeterna domus. Il complesso funerario di età romana del Lugone (Salò)*, Salò 1997, pp. 41-78; PERASSI C. 2001, *Le monete della necropoli: osservazioni sul rituale funerario*, in M. SANNAZARO (a cura di), *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica. La necropoli tardoantica. Atti delle giornate di studio, Milano, 25-26 gennaio 1999*, Milano 2001 (*Contributi di archeologia*, 1), pp. 101-114.

<sup>6</sup> M. DONDERER, *Münzen als Bauopfer in römischen Privathäusern*, in *BjB*, 184, 1984, pp. 177-187; G. FACCHINETTI, *Ritualità connesse alla costruzione di domus. Le offerte monetali di fondazione*, in *L'edilizia privata ad Aquileia in età romana* (Atti del Convegno di Studio, Padova, 21-22 febbraio 2011), a cura di J. BONETTO, M. SALVADORI, Padova 2012 (*Antenor Quaderni*, 24), pp. 337-352; S. KRMNICEK, *Coins in odd context*, in *Lege Artis. Festschrift für Hans-Markus von Kaenel*, hrsgb. von F. KEMMERS, TH. MAURER, B. RABE, Bonn, 2014, pp. 173-183; S. KRMNICEK, *Coins in walls, pits and foundations: on the archaeological evidence of coin finds*, in *Numismatica e Archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto (Workshop Internazionale di Numismatica)*, a cura di G. PARDINI, N. PARISE, F. MARANI, Roma 2018, pp. 519-530.

<sup>7</sup> L. ANNIBOLETTI, *Testimonianze preromane del culto domestico a Pompei: i compita vicinalia sulla facciata di abitazioni*, "FOLD&R" 2007 ([www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2007-83.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2007-83.pdf)).

<sup>8</sup> Vedi supra, nota 6.

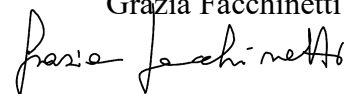
affini permette di evidenziare l'esistenza di un rito codificato e di riferire l'offerta non alla iniziativa di un singolo ma a un uso religioso comune.

Similmente l'analisi delle modalità con cui la moneta viene posta all'interno dei corredi funerari può permettere di ricostruire i riti legati alla sepoltura e quelli successivi, connessi con le annuali festività dei morti e con i rituali della memoria.

Nel caso delle monete trasformate in ornamenti personali, sia forandole che inserendole in cornici o semplicemente applicando un appiccagnolo, il reperto decontestualizzato già è spesso sufficiente per l'identificazione della funzione ornamentale. Ma il rinvenimento in contesto permette di ottenere informazioni maggiori quali possono essere quelle relative all'esistenza di collane composte da più esemplari monetali<sup>9</sup>, di decorazioni di cinture<sup>10</sup> o di braccialetti<sup>11</sup> e quindi di ricostruire mode e dettagli dell'abbigliamento che a loro volta possono consentire di riconoscere differenziazioni sociali.

In conclusione, anche alla luce di una cospicua bibliografia italiana e straniera<sup>12</sup>, appare evidente come la moneta proveniente da contesti archeologici abbia un elevato valore culturale in quanto strumento per la ricostruzione storica attraverso le metodologie proprie dell'archeologia.

Grazia Facchinetti



---

<sup>9</sup> E.A. ARSLAN, *Collane di monete da Offanengo*, in *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato*, 3, 2013, pp. 80-82; G. FACCHINETTI, *La collana con monete e vaghi in pasta vitrea di via Dante*, in corso di stampa.

<sup>10</sup> C. GIOSTRA, *Catalogo*, in *Presenze longobarde: Collegno nell'Alto Medioevo*, Catalogo della Mostra (Collegno, 18 aprile – 20 giugno 2004), a cura di L. PEJRANI BARICCO, Collegno 2004, p. 85; C. GIOSTRA, *Due corredi funerari longobardi da Verona*, in *Restituzioni 2008. Tesori d'arte restaurati* (Catalogo della mostra, Vicenza 2008), a cura di C. BERTELLI, Vicenza 2008, p. 143; D. CALOMINO, *Una "collana" di monete bronzee in una tomba longobarda a Verona*, in *Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana* (Atti della Giornate di studi in onore di Ezio Buchi, Verona, 30 novembre – 1 dicembre 2006), a cura di P. BASSO, A. BUONOPANE, A. CAVARZERE, S. PESAVENTO MATTIOLI, Verona 2008, pp. 431-443 2008.

<sup>11</sup> M. SALVINI *et alii*, *Chiusi – Ex-ospedale I Forti – Scavi Iozzo 2007*, in *Goti e Longobardi a Chiusi. I materiali del Museo Archeologico Nazionale Etrusco di Chiusi*, Catalogo della mostra (Chiusi, 2010), Chiusi 2010, pp. 26-34.

<sup>12</sup> A puro titolo di esempio: *Numismatic Archaeology. Archaeological Numismatics. Proc. Int. Conf. Held to Honour Dr. Mando Oeconomides in Athens 1995*, ed. by KA SHEEDY, C. PAPAGEORGIADOU-BANIS. Oxford 1999; F. BARELLO 2006. *Archeologia della moneta. Produzione e utilizzo nell'antichità*, Roma 2006; F. KEMMERS, N. MYRBERG, *Rethinking numismatics. The archaeology of coins*, in "Archaeol. Dialogues 18(1), 2011, pp. 87–108; C. HASELGROVE, S. KRMICEK, *The Archaeology of Money*, in "The Annual Review of Anthropology", 41, 2012, pp. 235-250; *Numismatica e Archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto* (*Workshop Internazionale di Numismatica*), a cura di G. PARDINI, N. PARISE, F. MARANI, Roma 2018.

Si segnala anche l'esistenza della rivista *The Journal of Archaeological Numismatics* (<https://www.cen-numismatique.com/jan/>).